

## SEDUTA DEL 20 APRILE 1966

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Gatto Simone, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Mannironi, Pagliarani, Valitutti e Veronesi.*

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà lettura della relazione che, al termine di indagini svolte nei luoghi del delitto, l'Organo investigativo al servizio della Commissione ha redatto sul recente omicidio dell'assessore socialista di Tusa, Carmelo Battaglia, e sulla situazione ambientale in cui l'omicidio stesso è maturato. Secondo le risultanze di tali indagini, la zona di Tusa, in provincia di Messina, sembrerebbe immune dal vero e proprio fenomeno mafioso, benché rilevante sia il numero dei delitti, spesso rimasti impuniti, commessi negli ultimi anni: si tratterebbe di un tipo di criminalità non organizzata, determinata però da una psicologia individuale molto affine a quella che caratterizza le azioni della mafia. Circa il caso specifico dell'omicidio dell'assessore Battaglia, le Autorità inquirenti stanno seguendo varie ipotesi, delle quali la più probabile appare, allo stato attuale delle indagini, quella che prospetta il movente di una vendetta personale, mentre sembra doversi escludere un movente politico. Il presidente segnala l'opportunità che il deputato Assennato esamini i nuovi casi emersi di assoluzione per insufficienza di prove, e avverte che il Consiglio di Presidenza esaminerà le misure idonee a risanare la situazione nella zona di Tusa-Mistretta.

Il senatore GATTO Simone, premesso che l'inchiesta della Commissione deve svolgersi anche in questa circostanza su un piano non interferente con le indagini di cui sono investite la Pubblica sicurezza e l'Autorità giudiziaria, afferma che l'omicidio del Battaglia rivela, nella zona di Tusa, una riviviscenza del fenomeno mafioso in una delle forme più significative e pertanto è meritevole di attento esame. Data la povertà della zona, si è verificato un regresso della mafia, che non ha trovato mezzi economici per organizzarsi, ed ha dato luogo a manifestazioni criminose analoghe a quelle avutesi nelle provincie occidentali fino al 1956.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzione sull'opportunità di approfondire il problema delle condizioni sociali della zona di Tusa, con particolare riferimento alle responsabilità dell'Ente di riforma agraria in Sicilia per la mancata trasformazione delle strutture fondiarie del feudo, che avrebbe permesso l'emancipazione economica dei piccoli allevatori di bestiame.

Il deputato ASSENNATO osserva che, sebbene non risultino evidenti — a quanto riferito nella relazione — veri e propri gruppi mafiosi nella zona di Tusa, non va trascurata la segnalazione dell'esistenza di una massiccia omertà, la quale di solito è determinata o dal timore o dalla complicità. In ambedue le ipotesi, occorre risalire all'origine di tale fenomeno e individuare da chi promani l'intimidazione. Propone inoltre che una rappresentanza della Commissione, senza interferire sugli accertamenti giudiziari connessi al recente delitto, indoghi sul posto per acclarare le condizioni di ambiente entro cui è maturato il crimine e per approfondire il problema dell'omertà.

Il deputato GULLOTTI concorda con gran parte delle conclusioni espresse nella rela-

zione, avanzando invece qualche riserva sui temi esposti dal senatore Gatto Simone e dal deputato Li Causi. Sottolinea che la provincia di Messina, anche per la notevole differenza di condizioni economiche e sociali, di costume, di mentalità, sembra immune dal fenomeno della mafia o della mentalità mafiosa. Solo ai confini della provincia di Palermo — sia per le inevitabili infiltrazioni di carattere individuale, sia per una differenza di condizioni economiche, rilevabile nella presenza della grande proprietà terriera — si riscontrano fenomeni di delinquenza. Le stesse difficoltà che si riscontrano nelle indagini di polizia giudiziaria e nel funzionamento della giustizia derivano non tanto dalla tradizionale omertà, quanto dalle condizioni di isolamento e dallo spopolamento di tali zone, condizioni che rendono oggettivamente difficile l'individuazione degli autori dei reati. Auspica il potenziamento delle forze dell'ordine, come insistentemente richiesto dalle stesse autorità locali, e l'adeguamento degli organici degli uffici giudiziari locali, in atto ridotti al minimo.

Il senatore ALESSI avverte di non condividere l'opinione secondo cui la mafia sarebbe localizzata in determinate provincie della Sicilia occidentale, riservandosi di sviluppare l'argomento in altra seduta.

Il PRESIDENTE rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione sul primo punto all'ordine del giorno. Dà quindi la parola al professor Franco Ferrarotti, direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Roma, il quale svolge una relazione sull'inizio e sugli obiettivi dell'indagine sociologica, condotta a cura dell'Istituto, per mandato della Commissione, in alcuni centri della Sicilia occidentale investiti dal fenomeno mafioso.

Il professor FERRAROTTI illustra le modalità e le finalità con le quali l'indagine viene condotta, prendendo in esame sia le condizioni generali economiche e sociali dei Comuni presi a campione, sia il funzionamento e la articolazione dei centri di vita sociale (a partire dalla famiglia, fino alla scuola, alle organizzazioni e associazioni ricreative, sindacali, politiche eccetera), sia infine l'origine e il funzionamento delle stesse « famiglie » mafiose. Sulla base di una ricerca di sfondo, l'indagine permette di formulare delle ipotesi di lavoro, che vengono poi verificate con un riscontro analitico di numerosi dati, e infine elaborate e interpretate in un lavoro conclusivo di sintesi.

Avverte, infine, che il lavoro finora svolto permette l'individuazione di alcuni temi fondamentali nella valutazione del fenomeno mafioso nel momento attuale, sottolineando in particolare la frattura che si avverte fra le giovanissime generazioni e le tradizioni remote, nonché le possibilità positive che, da tale situazione, vengono aperte all'azione formativa della scuola per l'eliminazione del costume mafioso (1).

Il senatore ALESSI richiama l'attenzione sul fenomeno della mafia nei piccoli centri, osservando che in tali Comuni l'indagine sociologica potrebbe trovare dati molto significativi sulle cause della mafia.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

*Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.*

(1) Il resoconto stenografico dell'intervento del professor Franco Ferrarotti è integralmente pubblicato alle pagg. 101 e segg. del Doc. XXIII n. 1 - Senato della Repubblica - VII Legislatura (N.d.r.).